

- Individuare per ogni sottotema i fatti del passato citati dall'autore (es. l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.);
- sottolineare nel sottotema "Le montagne onnipresenti" le espressioni in cui lo storico mette in relazione gli elementi morfologici e la presenza/attività umana;
- riflettere sulla situazione attuale del Mediterraneo per cogliere eventuali elementi di continuità con il passato descritto da Braudel; porre attenzione all'analisi del nord/sud, est/ovest del bacino mediterraneo.

La penisola greca: un ambiente difficile

La descrizione a volo d'uccello della penisola greca, fatta dallo storico, permette di cogliere l'asprezza del territorio, e suggerisce le difficoltà della vita delle popolazioni e delle comunicazioni in età classica.

Il viaggiatore che arriva dall'Occidente in aereo verso Atene mentre sorvola il golfo di Corinto immediatamente si accorge dei caratteri essenziali del paese greco: l'estensione delle montagne che coprono l'80% della superficie totale e l'intima penetrazione della terra e del mare, a causa delle coste estremamente frastagliate. Le montagne non sono molto alte: al nord, la più alta, l'Olimpo, dove si collocava la dimora degli dei, non raggiunge i 3000 metri; nella Grecia centrale, in Focide, il Parnaso non supera i 2500 metri. [...] Tali montagne non sono certo invalicabili ma la Grecia antica non conobbe l'equivalente di ciò che saranno le *viae* romane, non ebbe buone strade, e i sentie-

ri in terra battuta raramente erano abbastanza ampi da permettere a due carri di incrociarsi senza gravi difficoltà. I greci preferivano dunque viaggiare per mare, ogni volta che dovevano percorrere un tragitto un po' lungo. [...]

Nessuna località della Grecia è situata a più di 90 chilometri dalla costa. Il mare greco per eccellenza è il mar Egeo che costituiva il vero e proprio centro dell'Ellade con le sue numerose isole che servivano da scalo fra l'Europa e l'Asia. Il vento vi soffia a raffiche e la navigazione era spesso pericolosa tranne che d'estate; ma nella cattiva stagione non si prendeva il mare.

In ogni epoca i terremoti sono stati frequenti in Grecia. Nel 464 a.C. il disastro fu tale, nella regione di Sparta, che gli iloti approfittarono della confusione generale per ribellarsi. A Posidone, «il dio che scuote la terra» secondo Omero, gli antichi attribuivano i terremoti, a Zeus «che raduna le nuvole», il dio del cielo e dell'atmosfera, i temporali.

Il territorio greco, spesso scosso da sismi, non era nell'insieme molto fertile. Certamente non mancava il sole perché la Grecia è situata nella zona che i geologi chiamano «caldo-temperata». Notevole era la limpidezza dell'atmosfera: l'aria era chiara e luminosa soprattutto in Attica e sappiamo quanto spesso questa «trasparenza della luce» sia stata celebrata dai poeti greci che vi vedevano una garanzia e insieme un simbolo di vita felice. Ma la contropartita di questa luce splendente era la siccità. Le piogge erano rare e poco abbondanti, tranne che durante i temporali, così improvvisi e torrenziali da provocare vere catastrofi. I corsi d'acqua come Ilisso e il Cefiso ateniesi erano in secca nella maggior parte dell'anno ma potevano trasformarsi improvvisamente in pericolosi torrenti. Rari erano i fiumi [...] che scorrono in tutte le stagioni. In un paese così arido i fiumi e le fonti erano importantissimi e furono spesso considerati sacri. Ogni fiume, ogni ruscello era una divinità perché la sua acqua era necessaria alla

vita di piante, bestiame e uomini. Ogni sorgente ospitava una ninfa.

La vegetazione era quella dei paesi mediterranei, determinata dall'intensità dei raggi solari e dal debole tasso di umidità. Le foreste, un tempo molto più diffuse di adesso, coprivano gran parte delle montagne; c'erano molti platani, querce e altre specie d'alberi, ma in territori anche più vasti gli alberi erano sostituiti da arbusti e siepi. Le fiere che rendevano pericolose le foreste ai tempi eroici, come il leone di Nemea, nell'età classica erano in via di sparizione, ma gli orsi e i lupi erano ancora molto numerosi nelle montagne. Nelle vaste regioni della macchia, coperte di mirti, di corbezzoli, di brughiera o di ramno spinoso abbondava la selvaggina: lepri, pernici, quaglie, galli cedroni, allodole, ma quella di maggiori dimensioni, cervi e cinghiali, si trovava solo sulle montagne. Il bestiame veniva allevato soprattutto nei pascoli alti, sui monti. Alle pendici dei monti e in pianura si concentrava l'attività umana, perché solo là si trovava il suolo fertile adatto alla cultura dei cereali. La piana della Tessalia era vasta e permetteva l'allevamento dei cavalli, quella della Beozia dava grano e orzo in abbondanza. L'Attica era meno favorita e gli Antichi rimproveravano al suo suolo di essere secco e pietroso. Le pianure di Maratona ed Eleusi erano parzialmente insalubri a causa della paludi. La terra di mezzo fra l'Imetto e il Laurio era la regione meglio coltivata e più fertile; soprattutto là, con qualche cipresso, abbondavano la vite bassa e l'ulivo: la vite di Dioniso e l'Ulivo di Atena, principali risorse dell'Attica, i soli prodotti del suolo che essa abbia potuto esportare. Tali liquidi venivano spediti in recipienti di terracotta, da cui l'importanza che in Attica avrebbe assunto l'arte del vasaio, la ceramica. La sola ricchezza del sottosuolo era il piombo argentifero del Laurio il cui sfruttamento è stato ripreso ai nostri giorni ed esteso anche ad altri metalli.

Riduzione di
Pericle, pagg

Analisi del

Modalità des

Lo storico a
elementian
era attribui
altrimenti
rietà degli
territorio e

Suggerimen

L'insegnan

- rica
- dei
- ind
- col
- cog
- ni t
- inc
- di

Pastorizia

Le pagine
XIII secolo
del genere
descrizione
dello storic

Riduzione da Flacelière R. (2000), *La Grecia nel secolo di Pericle*, pagg. 19-29, Milano, Rizzoli.

Analisi del testo

Modalità descrittiva

Lo storico accosta spesso alla descrizione dettagliata degli elementi ambientali, miti, credenze religiose e figure a cui era attribuita l'origine dei fenomeni naturali, inspiegabili altrimenti agli antichi greci. La descrizione rivela la varietà degli ambienti, la difficoltà dello sfruttamento del territorio e delle comunicazioni per via terra

Suggerimenti didattici

L'insegnante può guidare a:

- ricavare dal testo le principali attività produttive dei Greci;
- individuare le espressioni che segnalano le difficoltà dell'ambiente greco;
- cogliere gli elementi di continuità nelle produzioni tipiche della Grecia di ieri e di oggi;
- individuare dove lo storico fornisce la spiegazione di qualche evento naturale: per es., la siccità.

Pastorizia transumante nella steppa eurasiatica

Le pagine seguenti si riferiscono alla civiltà dei Mongoli nel XIII secolo, inserita nel
del genere